

## Maggio 2022 - Meditazione mensile

**“Per seguire Gesù Maestro più da vicino”**

### **LA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH – Icona di castità**

*Allora si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi".*

*Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?". Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio". Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi". Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso" (Mt 19,3-11).*

**«Quando decidi fermamente di condurre una vita pura, la castità non è un peso, ma una corona di trionfo» (Josemaría Escrivá)**

### **1) Meditare la Parola**

Tra religiosi e coniugi occorre approdare ad uno scambio vitale di percezione di valori, di formazione comune, di preghiera e spazi di convivenza, per poter annunciare in quanto Chiesa comunione, lontano da tentazioni di spettacolarizzazione della fede, il Cristo risorto. Tra le tante proposte avanzate in questi giorni, ci pare suggestiva di fecondi spunti l'intuizione di Grygiel, secondo la quale ogni persona umana è «verginalmente sponsale», nel senso che, si potrebbe esplicitare, l'apertura alla trascendenza della creatura umana è espressa in forma duale e sinfonica dai dati antropologici della verginità e del matrimonio, dove la verginità esprime la contestazione di ogni idolatria e il riferimento unificante e originario al Dio creatore e fine di ogni persona, mentre il matrimonio sottolinea come l'appello, la chiamata di Dio, la sua salvezza, sin dal principio ci giunge nella storia e in una storia di molteplici relazioni che culminano, nel tempo e oltre il tempo, nell'unione sponsale della persona umana nella Persona divina. Crediamo che mantenere questa apertura antropologica ampia, che non si rinchioda nelle strette di una problematica "sessuale" in senso stretto, sia un'attenzione da riproporre continuamente. Cominciare a pregare e a riflettere insieme, su un piano di pari dignità, tra religiosi e coniugi può essere un'occasione per ripensare insieme la nostra testimonianza cristiana, la centralità del ministero matrimoniale nell'annuncio di un Vangelo della vita integrale, una nuova possibilità offerta ai religiosi per arricchirsi della concretezza e della dinamicità propria di una vocazione segnata da una profonda laicità in dialogo stretto con i linguaggi, le angosce e le speranze del nostro mondo (cfr GS 1).

Significativo l'intervento a due voci di coniugi che testimoniavano come: «La verginità preserva il matrimonio da tentazioni egoiste, sempre in agguato; ma il matrimonio preserva la verginità da sempre possibili tentazioni spiritualiste, dal moralismo e dal ritualismo che la disincarnano». Richiamando il pensiero di Giordani: «Anime pie credettero di concentrarsi in Dio distaccandosi dall'uomo. La Chiesa d'oggi rimette al centro la carità nell'umiltà per ricreare una comunione vitale tra le due categorie: i "consacrati" e come fu detto, gli... "scon-sacrati", tra oratorio e laboratorio; ché agli uni e agli altri compete la perfezione».

Solo se ci lasceremo coinvolgere da un simile esodo, che unisce senza confusione né separazione la testimonianza di religiosi e coniugati, non dovrà preoccuparci un semplice problema di presenze "numeriche". Se le nostre vocazioni battesimali ci qualificheranno attraverso una capacità di tessere relazioni di comunione nella contestazione di ogni idolatria, operando sul territorio con sobrietà di mezzi e di strutture e testimoniando un'attenzione prioritaria a chi più facilmente viene tagliato fuori da logiche concorrenziali di mercato, dai bambini, agli anziani, ai giovani in cerca di un lavoro, allora il nostro desiderio di seguire Cristo non sarà necessario, innanzi tutto, scriverlo sui cartelloni dei convegni o esibirlo su distintivi bene in vista, ma sarà posto a servizio della gente, alla quale potremo annunciare con umiltà, ma anche con grandi potenzialità di rinnovamento, che questa nostra storia, che tutta la nostra vita, da sempre, è amata dal Padre, in Cristo, attraverso lo Spirito (Bonetti, *Verginità e matrimonio*, pp. 347-349).

## 2) La voce del Papa

**La castità coniugale.** Recentemente uniti da sacre promesse, cui corrispondono nuovi e gravi doveri, voi siete venuti, o dilette spose novelli, presso il Padre comune dei fedeli, per ricevere le sue esortazioni e la sua benedizione. E Noi vorremmo indirizzare oggi i vostri sguardi verso la dolcissima Vergine Maria, di cui la Chiesa domani l'altro celebrerà la festa sotto il titolo della Immacolata Concezione, titolo soavissimo, preludio di tutte le altre sue glorie, anzi privilegio unico, a tal punto che esso sembra quasi identificato colla sua stessa persona: «Io sono», Ella disse a santa Bernardetta nella grotta di Massabielle «Io sono l'Immacolata Concezione!».

Un'anima immacolata! Chi di voi, almeno nei suoi migliori momenti, non ha desiderato di esserlo? Chi non ama ciò che è puro e senza macchia? Chi non ammira la bianchezza dei gigli che si specchiano nel cristallo di un limpido lago o le cime nevose che riflettono l'azzurro del firmamento? Chi non invidia l'anima candida di un'Agnese, di un Luigi Gonzaga, di una Teresa del Bambino Gesù?

L'uomo e la donna erano immacolati, allorché uscirono dalle mani creatrici di Dio. Macchiati poi dal peccato, dovettero cominciare, col sacrificio espiatorio di vittime senza macchia, l'opera della purificazione, che rese efficacemente redentrice solo il «sangue prezioso di Cristo, come di agnello immacolato e incontaminato» (1 Pt 1,19). E Gesù Cristo, per continuare l'opera sua, volle che la Chiesa, sua mistica Sposa, fosse «senza macchia né ruga..., ma santa ed immacolata» (Ef 5,27). Ora tale è appunto, o cari giovani sposi, il modello che il grande Apostolo S. Paolo vi propone: «Uomini», egli ammonisce, «amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa» (Ef 5,25), perché ciò che fa la grandezza del sacramento del matrimonio è il suo rapporto all'unione di Cristo e della Chiesa (Ef 3,32).

Forse voi penserete che l'idea di una purezza senza macchia si applichi esclusivamente alla verginità, ideale sublime a cui Dio chiama non tutti i cristiani, ma soltanto delle anime elette. Queste anime voi le conoscete, ma, pur ammirandole, non avete creduto che tale fosse la vocazione vostra. Senza tendere alle sommità della rinuncia totale alle gioie terrestri, voi, seguendo la via ordinaria dei comandamenti, avete la legittima brama di vedervi circondati da una gloriosa corona di figli, frutto della vostra unione. Eppure, lo stato matrimoniale, voluto da Dio per il comune degli uomini, può e deve avere anch'esso la sua purezza senza macchia. È immacolato dinanzi a Dio chiunque compia con fedeltà e senza debolezza gli obblighi del proprio stato. Dio non chiama tutti i suoi figli allo stato di perfezione, ma in vita ciascuno di essi alla perfezione del suo stato: «Siate perfetti», diceva Gesù, «come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5,48). I doveri della castità coniugale voi li conoscete. Essi esigono un coraggio reale, talvolta eroico, e una fiducia filiale nella Provvidenza; ma la grazia del sacramento

vi è stata data appunto per far fronte a questi doveri. Non vi lasciate dunque sviare da pretesti purtroppo in voga e da esempi disgraziatamente troppo frequenti.

Ascoltate piuttosto i consigli dell'angelo Raffaele al giovane Tobia, esitante a prendere per moglie la virtuosa Sara: «Ascoltami, e io ti insegnerò chi sono coloro sui quali il demonio ha del potere: sono quelli che abbracciano il matrimonio scacciando Dio da sé e dalla loro mente» (Tb 6,16-17). E Tobia, illuminato da questa angelica esortazione, disse alla sua giovane sposa: «Noi siamo figli dei santi, e non possiamo unirci come i Gentili, che non conoscono Dio» (Tb 8,4). Non dimenticate mai che l'amore cristiano ha uno scopo ben più alto che non sia quello di una fuggitiva soddisfazione.

Ascoltate infine la voce della vostra coscienza, che vi ripete interiormente l'ordine dato da Dio alla prima coppia umana: «Crescete e moltiplicatevi» (Gen 1,22). Allora, secondo la espressione di S. Paolo, «il matrimonio sarà in tutto onorato e il talamo senza macchia» (Eb 13,4). Domandate questa grazia speciale alla Vergine Santa nel giorno della Sua prossima festa.

Tanto più perché Maria fu immacolata fin dalla sua concezione, per divenire degnamente Madre del Salvatore. Perciò la Chiesa così prega nella sua Liturgia, in cui risuona l'eco dei suoi dogmi: «O Dio, che per la Immacolata Concezione della Vergine preparasti al tuo Figlio una dimora degna di lui...» (Orazione Immacolata Concezione B. V. M.). Questa Vergine immacolata, divenuta Madre per un altro unico e divino privilegio, può dunque comprendere e i vostri desideri di purità interna e la vostra aspirazione alle gioie della famiglia. Più la vostra unione sarà santa ed esente da peccato, più Iddio e la sua purissima Madre vi benediranno, fino al giorno in cui la Bontà suprema adunerà per sempre nel cielo quelli che si saranno in questo mondo amati cristianamente (Udienza generale di Papa Pio XII, 6 dicembre 1939).

### **Dallo Statuto dell'Istituto Santa Famiglia**

**15** - *I membri dell'Istituto, aspirando alla più chiara visione di Dio riservata ai puri di cuore, emettono il voto di castità coniugale e s'impegnano all'osservanza perfetta dei doveri inerenti alla castità matrimoniale, per la quale si ameranno in Dio come Cristo ama la sua Chiesa.*

**16** - *Quest'amore, che da Dio procede e a Dio ritorna, avvalorato dal voto e sancito dal Sacramento «è sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio; ne consegue che gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onorabili e degni e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi» (GS 49).*

## **3) La castità della Santa Famiglia di Nazareth**

**“Castità è purezza di espressioni d'amore, di rispetto, di attenzioni, di dedizione, non è castrazione. È frutto della disciplina interiore di chi vuol veramente imparare ad amare”**  
*(Mons. Domenico Sigalini)*

***Prima parte della riflessione di don Raffaele Gramegna, Sacerdote diocesano, consacrato nell'Istituto Servi della Sofferenza (Responsabile Ufficio famiglie Diocesi di Molfetta)***

Parlare di castità, nell'ottica cristiana, non significa parlare di privazione di sessualità o di privazione di espressioni di affettività. È pur vero che il termine evoca un concetto etimologicamente negativo in relazione al corpo (= da “castigare”), ma il senso profondo è bello (“castum” “agere” cioè “rendere puro”). Da questo punto di vista la castità è una

virtù cristiana perché restituisce alla sessualità e all'affettività la loro giusta dimensione, eliminando ogni inquinamento egoistico della relazione.

Da questo punto di vista possiamo dire che la S. Famiglia è un'icona di castità, non solo perché è composta da tre vergini, ma soprattutto perché è un'immagine di relazioni caste, improntate cioè al rispetto delle singole persone che compongono il nucleo familiare e all'assenza di orgoglioso egoismo.

Cominciamo col vedere quello che dice la Scrittura in proposito. Innanzitutto, nel Vangelo Maria e Giuseppe non vengono presentati per sé stessi e neppure in relazione a Dio, ma in relazione l'uno all'altra: "...una fanciulla, promessa sposa di un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe" (Lc 1,27). Addirittura, questo è prioritario anche rispetto al nome. Solo dopo questa precisazione l'evangelista dirà che la fanciulla si chiama Maria. Donna in attesa del matrimonio, dunque e quindi "fidanzata" diremmo in termini moderni e per esser ancora più espliciti, donna che ama un uomo con il quale ha intenzione di costruire un progetto di vita familiare. Questo, fatta salva la cultura del tempo, lascia il campo alla scelta che i due hanno fatto l'uno dell'altra, in relazione alla fecondità. Ciò era nella mentalità ebraica: la donna e l'uomo non potevano che sposarsi e avere figli perché ogni donna aveva il diritto/dovere di continuare la discendenza di Abramo e quindi l'alleanza di Dio con il suo popolo, oltre al fatto che ogni donna poteva essere la potenziale madre del Messia. Era pertanto suo dovere sposarsi. I figli erano considerati la naturale benedizione di Dio su un matrimonio.

Questo toglie all'immagine della S. Famiglia ogni immagine stereotipa del passato, prima tra tutte, quella che per secoli ha visto un Giuseppe anziano, custode casto della verginità della sua sposa. Ovviamente non è così: nessun genitore con buon senso avrebbe dato in moglie la propria figlia ad un anziano, se il dovere delle donne ebraiche rispetto alla procreazione era fondamentale e prioritario. È stato anche così per Maria. Essi pertanto erano due giovani, che si amavano e sognavano una famiglia insieme. Questo rende ancora più bello il rapporto casto e pieno di amore di Maria e Giuseppe.

Che la castità come rispetto della persona nel tempo del fidanzamento fosse un dato della cultura ebraica, questo è sicuro, tuttavia nel caso di Maria e Giuseppe essa si configura anche quando i due giovani si trovano a mettere da parte un proprio progetto per far spazio alla volontà di Dio che chiede loro un rapporto "diverso". Ma mai in contraddizione alla loro vocazione di coppia: la fecondità. Infatti, Maria e Giuseppe saranno chiamati a modificare la propria vita non per fini personali o anche "religiosi", ma per accogliere un figlio. L'accoglienza della vita rimane e resterà sempre la vocazione di questa famiglia, come lo è di tutte le vere famiglie.

In questo caso si tratta del Figlio di Dio, ma ogni figlio è un dono, figlio di Dio. Ogni famiglia è chiamata pertanto ad essere come la famiglia di Nazareth, cioè considerare i figli non come proprietà e "frutto proprio" dei genitori. E in base a questo dono si modifica e si realizza appieno la vita familiare, nel rispetto della vita del figlio ricevuto, orientando gli sforzi della coppia alla realizzazione della vita del figlio, indirizzando e in un certo senso "sacrificando" la vita dei genitori, farne cioè un "atto sacro", un atto di culto, come effettivamente è l'educazione dei figli. Perché questo si realizzi è necessario che la coppia ami con libertà, cioè viva la castità delle relazioni, essenzialmente all'interno della coppia stessa. Come infatti i figli sono opera dell'amore dei genitori, così la loro educazione richiede un amore altrettanto generoso e una donazione dei coniugi che esprima

stima reciproca, intesa e collaborazione, perché il figlio possa respirare quell'amore che dona sicurezza nella crescita e mette al bando tutte le forme di destabilizzazione affettiva che purtroppo caratterizza oggi la vita di tanti giovani.

***Da meditazioni tenute dal Beato Giacomo Alberione, in occasione di Esercizi o ritiri ai membri dell'Istituto Maria SS. Annunziata:***

“...Inoltre, anime che prima non potevano attendere alla maggior perfezione nella pratica dei tre voti, quello di castità, di obbedienza e di povertà, adesso hanno un loro modo di vivere che è confermato dalla Chiesa, che viene ben diretto, e in un Istituto bene organizzato. Poi vi sono Istituti, i quali hanno molte opere che non possono fare, perché la religiosa non può andare dappertutto, il Sacerdote non può andare dappertutto; ecco allora che i membri di questi Istituti vengono in aiuto. Come potrebbe la suora con facilità guidare il cinema? Come potrebbe la suora occuparsi di certe cose nelle fabbriche? Invece i membri di questi Istituti possono entrare e portarvi il bene che è necessario. Il volere espresso dalla Chiesa è che tutta la vita dei membri consacrati a Dio negli Istituti Secolari sia per l'apostolato...”.

#### **4) L'angolo del focolare**

Abbiamo iniziato il cammino nell'Istituto Santa Famiglia pochi mesi dopo il matrimonio e da subito, pur non comprendendo a fondo il significato dei voti, abbiamo capito che questo percorso era il completamento del sacramento del matrimonio e ci permetteva di viverlo in pienezza. Grazie alla guida dei sacerdoti e alla condivisione con altre coppie in cammino da più tempo il Signore ci ha svelato a poco a poco le grazie donateci con i consigli evangelici. In particolare, per vivere la castità coniugale abbiamo compreso l'importanza della preghiera di coppia e della partecipazione all'Eucaristia, senza le quali non è possibile vivere l'amore vero. La castità coniugale è il dono totale verso il coniuge in tutti i momenti della vita, dono autentico e sincero che ci fa fare l'esperienza dell'amore in Dio come Cristo ama la sua Chiesa. L'amore pieno a volte comporta delle rinunce, delle attese dei momenti migliori per donarsi reciprocamente, liberi da ogni forma di egoismo. Non sempre è facile vivere la grazia dell'amore vero; Maria nei momenti di difficoltà è stata e sempre sarà, insieme a San Giuseppe, una guida e un aiuto efficace e sincero, pieno di umanità, per superare le prove e riprendere con gioia, pur con tutte le nostre debolezze, il cammino verso la santità (***Giacomo e Martina Falcioni, isf Lucrezia***).

#### **Per la riflessione in coppia e fra coppie**

- a) *Quando ti amo, chi amo? Quando posso dire che il mio amore per te è casto?*
- b) *Quali sono gli ostacoli che mi impediscono di amarti sempre “castamente”?*
- c) *Riconosco l'indispensabilità dello sposo/a per una crescita umana, spirituale, coniugale e familiare?*
- d) *Chiedo il parere del coniuge, faccio miei i suoi desideri, anche quando ciò comporta rinuncia alle mie vedute e soprattutto quando dovesse ferire il mio orgoglio, limitare le mie ambizioni, tendere a distruggere il mio comodo ed egoismo?*